



# “LE IDI DI”

APRILE 2016

## EDITORIALE

«Quanti eventi accadono intorno a noi, vicini o lontani che siano, di cui a malapena ci accorgiamo? O meglio, ce ne accorgiamo eccome, eppure sembra quasi che non abbiamo voglia di prenderne coscienza, di soffermarci a riflettere, perciò aspettiamo che qualcun altro lo faccia al posto nostro. Chissà, magari è proprio questa la causa di tanti problemi del nostro tempo: l'indifferenza. So bene di non affermare nulla di così originale, ma voglio aprire il giornale di aprile proprio con questa riflessione. Sì, perché forse noi della redazione prendiamo quasi come un gioco questo giornalino d'istituto: eppure l'informazione dovrebbe essere una cosa molto seria. È ciò che potrebbe metterci al riparo dai rischi che l'indifferenza appunto comporta. Eppure, guardando ai fatti, ci si rende conto di come non sia sufficiente che qualcuno racconti gli eventi: ciò che sarebbe fortemente auspicabile, e che purtroppo non si verifica nella misura in cui vorremmo, è che qualcuno sia a sua volta disposto ad ascoltare questi racconti. I giornalisti non sempre fanno al meglio il proprio lavoro, questo è vero, ma è altrettanto vero che è sempre

più in calo il numero dei cittadini che acquistano un giornale. E se pensiamo – voglio chiamare in causa anche me – che aprire l'articolo del giornale di quartiere pubblicato su Facebook, per leggere rapidamente delle lamentele dei residenti di Piazza Caprera sugli schiamazzi notturni, voglia dire essere informati, allora siamo davvero sulla cattiva strada. Mentre noi ci preoccupiamo di sapere se domani pomeriggio potremo ancora prendere l'aperitivo al Caprera o se ci manderanno via, costringendoci all'ardua scelta tra il Tortuga e l'Escada, in Siria la città patrimonio dell'UNESCO, Palmyra, è stata finalmente strappata alle mani dell'Isis, ma ci si interroga se sarà possibile riportare al suo precedente splendore un sito archeologico tanto devastato. Mentre noi non troviamo posto a sedere al New Age, ci sono famiglie alle quali viene negato un posto in Europa alzando muri di filo spinato, barriere che rievocano immagini poi non così lontane nel tempo e che tutti ci saremmo augurati di non rivedere più. Mentre noi discutiamo con i nostri amici se uscire o no dalla discoteca, nel Regno Unito si discute se uscire op-

pure no dall'Unione Europea e in America gli elettori di Trump si scagliano contro Quelli della Clinton. Ma come possiamo pretendere di interessarci a questi temi, quando non abbiamo ancora capito se per fermare le trivelle si debba votare SI o NO, ovvero se siamo più interessati al fatto che la Meloni avrà una femminuccia piuttosto che alle elezioni in cui saremo chiamati a scegliere un nuovo sindaco? L'indifferenza ci porta a credere che tanto non sarà il nostro voto a fare la differenza, che certi fatti accadono solo a enormi distanze da noi, che il Regno Unito o il presidente degli Stati Uniti non hanno nessuna influenza sulla vita del nostro Paese. Le conseguenze disastrose che scaturiscono da questa forma mentis le lascio intuire. Perciò prima di lasciarvi alla lettura di questo numero, vi esorto: siate curiosi. Non permettiamo che il detto “Aprile dolce dormire” valga anche per il nostro cervello: quello, teniamolo sempre sveglio!

Sara Nicoletti III B



## Sommario

<i>EDITORIALE.</i>	<b>1</b>
<i>PETALOSO.</i>	<b>2</b>
<i>ALLE PORTE DELL'OLTRETOMBA.</i>	<b>3</b>
<i>VAI E PIANGI PER L'UOMO.</i>	<b>4</b>
<i>IULII VERBA.</i>	<b>5</b>
<i>. IL RE E LA PRINCIPESSA.</i>	<b>6</b>
<i>UNA STORIA DI INDROTTINAMENTO E MANIPOLAZIONE.</i>	<b>7</b>
<i>L'ANGOLO DELLE CITAZIONI.</i>	<b>8</b>



## “PETALOSO!”

Immaginate di avere ancora otto anni e di stare tra i banchi di una terza elementare, dove l'unico obiettivo è di arrivare alla mensa prima degli altri per aggiudicarsi il posto che piace di più. Dove le maestre leggono ancora i dettati e chiedono di descrivere, per esempio, un fiore. Ecco: probabilmente Matteo, che frequenta la terza elementare a Ferrara, vive proprio in un contesto simile e, per descrivere un fiore, si è inventato una nuova parola: *petaloso*. «La maestra ci ha chiesto di descrivere un fiore. Ho scelto il mio preferito, quello che raccolgo nel giardino di casa. Mi piace perché ha tanti petali. E così ho scritto *petaloso*». fin qui, nulla di diverso da un semplice errore in un compito cerchiato in rosso dall'insegnante. La maestra, però, considerandolo «un errore bello», l'ha sottoposto all'*Accademia della crusca italiana*, auspicandone l'inclusione nel *Dizionario della lingua italiana*. L'Accademia ha risposto dicendo che la parola è molto bella, ma per essere inserita nel Dizionario deve essere utilizzata da molte persone. Detto, fatto. Dopo il *post* con il verdetto, pubblicato su *Facebook* dalla maestra, il *web* è esploso.



E nel giro di una notte l'*hashtag petaloso* è diventato “virale”. Persino Renzi gli ha dedicato un pensiero su *Twitter*. Ammettiamolo, tutti noi abbiamo pronunciato questo termine almeno una volta nelle ultime settimane. Questo ci fa capire quanto i *mass media* abbiano cambiato la lingua italiana, impossessandosi di una miriade di termini nuovi per poi trasferirli nel vocabolario comune. Sono sicura che, senza i *media*, *petaloso* non avrebbe avuto così tanta fortuna.

*Petaloso* può ora essere utilizzato in frasi quali: «Com'è *petaloso* questo fiore» o, come suggerisce lo stesso Matteo: «Le margherite sono fiori *petalosi*, mentre i papaveri non sono molto *petalosi*». Luciana Litizzetto ci ha strappato, come al solito, un sorriso anche su questo argomento: «Saluto i compagni di Matteo che hanno usato gli aggettivi giusti e non se li è cagati nessuno».

Il *petaloso* del piccolo Matteo sembra uscito da un libro di Gianni Rodari, il quale era solito asserire: «Gli errori sono necessari, utili come il pane e spesso anche belli: per esempio la Torre di Pisa». La lingua è uno strumento in continua trasformazione, una trasformazione sempre più rapida negli ultimi anni. Con le “incursioni” anglosassoni, lo sviluppo delle tecnologie e la relativa diminuzione delle distanze, la lingua ha subito un'evoluzione velocissima e radicale. I neologismi entrano a far parte del dizionario di frequente e sono tanti i personaggi che, nel corso degli anni, hanno contribuito al nostro lessico. Si pensi alle parole *velina* (dal programma *Striscia la Notizia*) e *scannerizzare*, ormai entrate nell'uso corrente. Andando a ritroso nel tempo, ma con un salto di circa un secolo Gabriele D'Annunzio si vantava per esempio di aver introdotto parole come *velivolo*, *pioniere* e *aviazione*. Secondo alcuni studiosi, a D'Annunzio sarebbe ascrivibile persino la paternità del termine *tramezzino*.

E poi ci sono tutti quei termini di cui non si può più fare a meno e che sono figli delle innovazioni tecnologiche e dell'immediatezza dell'inglese. Primo fra tutti *smartphone* che il Dizionario Treccani definisce «Telefono cellulare multimediale, che include alcune funzioni tipiche di un *computer* palmare». La parola *hashtag*, invece, entra a far parte del *Dizionario* nel 2012, così come *social* e *follower*.

Sentir parlare di parole nuove mi stimola ad immaginarne altre. Per esempio *trepodomani*, cioè il giorno successivo a dopodomani. Provateci anche voi!

Benedetta Contu IVA





*Alle porte dell'oltretomba*

*Come una gazzella corre la candida Euridice,  
com'essa nelle fauci d'un Bestia inciampa,  
e fausto il loro cammino,  
si materializza veloce il funesto declino.*

*Una porta si prospetta,  
la stessa che in passato ha privato  
alla bella Proserpina la luce  
e per sei mesi l'anno così lei tace.*

*Cerbera all'entrata,  
messo in catene per barbarie,  
è costretto a dilaniare sia empi che innocenti  
per pura volontà dei tre potenti.*

*Fallito il tentativo puerile  
di liberare la giovane Euridice,  
questa ormai sola e sconsolata  
dovette rinunciare a veder una nuova giornata.*



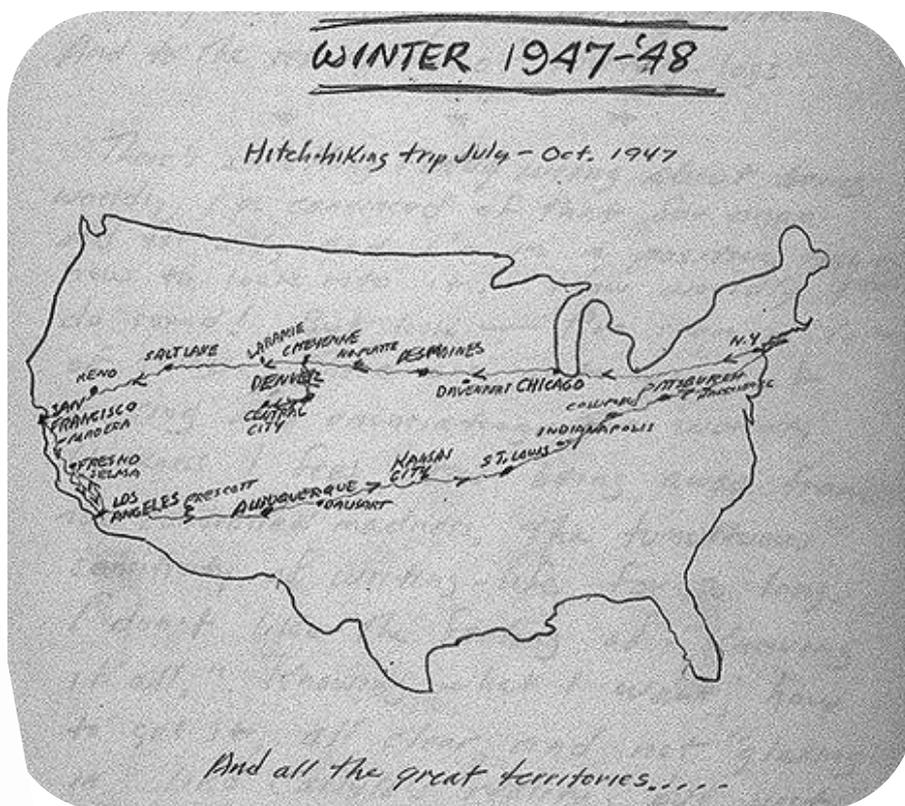
Francesca Lazzari II B

## «Vai e piangi per l'uomo»

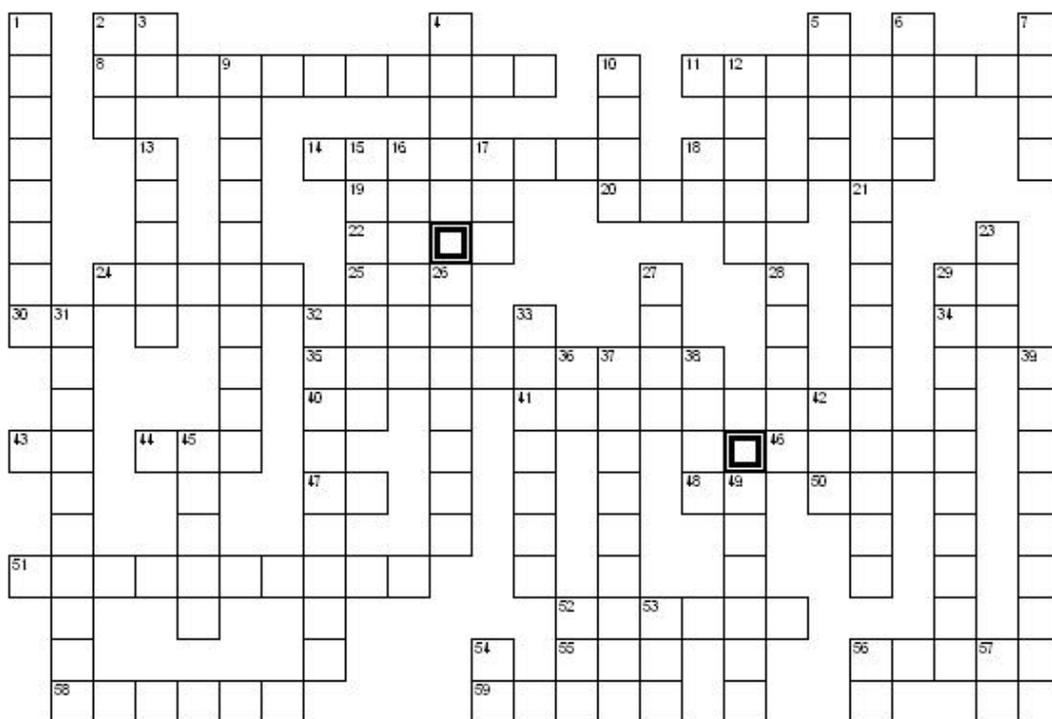
«Significava forse che dovevo partire infine per il mio pellegrinaggio a piedi sulle buie strade d'America?». Questa frase è sottolineata in tutte le edizioni, e racchiude l'essenza del romanzo autobiografico di Jack Kerouac, *On the Road*. L'opera narra le avventure di Kerouac tra l'inverno del 1947 e quello del 1948, riportate “sul rotolo” nell'aprile del 1951. Si dice, infatti, che Jack scrivesse su uno scroll, un rotolo di carta tutto intero per non perdere tempo a cambiare i fogli nella macchina da scrivere. Ho sempre inteso questa modalità di scrittura come metafora del viaggio: un lungo foglio si srotola davanti all'autore, come la strada si snoda per tutta la lunghezza dell'America.

Il modo colloquiale e sfrenato con cui Jack presenta le proprie avventure, mezze raccontate e mezze lasciate all'immaginazione, scandisce il tempo in modo straordinariamente umano. Impreciso, impulsivo e ricco di impressioni: *On the Road* è per me il più grande esempio di umanità e avventura, una spontaneità che non conosce inibizioni e che lega la propria traccia alla sincerità della carta. Non ci sono cose che Jack Kerouac non abbia avuto il coraggio di raccontare, dando vita così a un'opera meravigliosa che ci arricchisce dei ricordi dell'autore.

Ginevra Angrisani III E



# IULII VERBA



## Down

1. Il presidente americano che con il New Deal risollevò gli USA dalla crisi del 1929
2. L'io tedesco
3. Le Sturmabteilung naziste
4. Il suo vero nome è don Diego de la Vega
5. Tutte le strade portano lì
6. Secondo Cicerone, devono cedere il passo alla toga
7. Fu il primo africano a vincere il Pallone d'Oro
9. Comandante dei nativi americani nella battaglia di Little Big Horn
10. lacta est
12. Nell'Inferno dantesco urla "Pape Satan, Pape Satan aleppe"
13. Il presidente statunitense che si dimise dopo lo scandalo Watergate
15. Il poeta di "Lavandare" e "L'assiuolo"
16. La città in cui si svolge la festa del volo del ciuco
17. Centro in provincia di Cuneo
18. Il Dario di "Mistero buffo"
21. Ha composto "La Gioconda" da cui è tratta la celebre "Danza delle ore"
23. Memento Audere Semper
26. Il re spartano delle Termopili
27. Il di Rienzo, tribuno romano
28. Il poeta inglese noto per l'"Ode su un'urna greca"
29. Il figlio di Ettore
31. Il cavallo di Don Chisciotte
32. Scrisse la "Ciropedia" e l'"Anabasi"
33. Dipinse "Il Cristo giallo"
36. Gli estremi del Benin
37. Scrisse le "Confessioni" e "La città di Dio"
38. Il compositore dei "Carmina Burana"
39. Il filosofo greco ignoto a Don Abbondio
42. Grossi autotreni
45. Il fratello di Ipparco
49. Un colore primario
52. La lampadina assistente di Archimede Piatogrico nei fumetti di Topolino
53. Grossa antilope africana
54. La fine di Barbablù
56. I limiti di Berlinguer
57. Viterbo sulle targhe

## Across

2. Isernia sulle targhe
8. Scrisse "Il Cortegiano"
11. Il medico greco considerato il padre della medicina
14. Figura retorica che consiste nell'esagerazione di un elemento, una qualità o un particolare
18. Poco furbo
19. Omnia vincit
20. In chimica è N
22. Spesso inizia così
24. Pittore noto per le "Ninfee" e le "Cattedrali di Rouen"
25. Potrebbe diventare gen.
29. I confini dell'Angola
30. L'inizio della Traviata
32. La stella più luminosa
34. Sassari in auto
35. Imperatore romano quindicenne che introdusse a Roma il culto del dio-sole, da cui deriva il suo soprannome
40. Né sì né no
41. Scrisse "Allegria di naufragi"
43. Sigla di potenza
44. Lo paga il colpevole
46. La città con la torre del Mangia
47. Iniziali di Hayez
48. La provincia di Manfredonia (sigla)
50. Iniziali di Leoncavallo
51. Secondo i bravi, questo non s'ha da fare
52. Scrisse con Marx il "Manifesto del partito comunista"
55. Davanti a Rodrigo e Chisciotte
56. Così venne soprannominato Pipino III re dei Franchi
58. Humanum est
59. Il dove latino



Francesco Bravi

## Il re e la principessa

Pensavamo che fosse finita, invece è appena iniziata: una storia di botte e risposte iniziata nel 2009 e mai del tutto conclusasi, fino a raggiungere il suo apice proprio in queste ultime settimane. Protagonisti: il potentissimo rapper Kanye West, genio creativo, e la graziosa teen idol Taylor Swift, una delle bamboline pop di maggior successo mai uscite dalla Disney Channel. Il loro è uno scontro mediatico che va avanti da anni.

Tutti sanno che Kanye West è famoso, oltre che per la sua incredibile abilità come produttore e per i testi intelligenti e ben eseguiti, anche per la sua micidiale linguaccia, ma quello che sta succedendo in questi giorni è davvero incredibile. Tutto è iniziato sette anni fa, durante la cerimonia degli MTV Video Music Awards, un'importante premio annuale dedicata appunto ai video musicali più belli. La storia è nota: Kanye si è letteralmente lanciato sul palco mentre una Taylor allora diciottenne riceveva il premio per il miglior video femminile, e, sottrattole il microfono ha proclamato che un'altra cantante, l'altrettanto talentuosa Beyoncé, aveva realizzato “uno dei video migliori di tutti i tempi”. Il contraccolpo mediatico fu naturalmente inevitabile, e consolidò da allora l'immagine del rapper come personaggio eccezionalmente egocentrico: non abbastanza da affossargli la carriera, ma sicuramente non trascurabile, soprattutto in un'epoca in cui anche il minimo gesto sbagliato è fonte di scandalo e pettegolezzi (cosa che capita spessissimo anche alle persone comuni).

La storia sembrava conclusa, ma non basta una brutta figura a fermare Kanye West. Stranamente, sembrava che tra la Swift e Yeezus (questo è il soprannome di Kanye, e sì, è ispirato esattamente da chi pensate voi)



si fossero calmate le acque. La cerimonia dei VMA dell'anno scorso è stata poco apprezzata dalla critica e dal pubblico: gli ospiti erano insulsi e la scelta di avere Miley Cyrus come conduttrice, dandole piena libertà di spogliarsi e imprecare a piacimento, è stata pessima. Tuttavia, verso la fine, Kanye ha ricevuto un premio alla carriera, ed è stata proprio la Swift a consegnarglielo davanti a tutti, tra abbracci e sorrisi da parte di entrambi. Un lieto fine, quindi?

Solo per poco: il sesto album in studio di Kanye West, intitolato *The Life of Pablo* e uscito il 14 febbraio di quest'anno, è musicalmente perfetto, ma la canzone “Famous” contiene una frase poco gentile. Kanye ha affermato di aver reso famosa la Swift e di poter fare di lei quello che preferisce. La reazione generale è stata, naturalmente, di indignazione e sgomento, con Kanye che si giustificava dicendo di aver avuto l'autorizzazione da parte della ragazza per scrivere quella frase.



Cosa ha fatto Taylor? Si è presa una rivincita magistrale, nientemeno che alla cerimonia dei Grammy Awards, il più importante tra tutti i premi musicali. Il suo album 1989, uscito nell'inverno del 2014, ha ottenuto numerosissimi premi, fra cui quello di album dell'anno, e Taylor ha celebrato la vittoria con un discorso in cui invitava le giovani fan a prendere esempio da lei senza farsi scoraggiare dai detrattori. Non ha fatto alcun nome, ma tutti hanno capito a chi alludesse.

L'ultimo capitolo di questa strana storia è avvenuto nel backstage del Saturday Night Live, in cui Kanye ha pronunciato un'invettiva contro la Swift, senza accorgersi di essere registrato. Un'ultima stoccata che gli è pienamente rimbalzata addosso: solo il tempo ci dirà se sarà in grado di recuperare.

Flaminia Zacchilli III B

**“La storia sembrava conclusa, ma non basta una brutta figura a fermare Kanye West.”**



## Una storia di indottrinamento e manipolazione (Parte prima)



«E quindi, a mezzanotte, giungerà l'ora di impegnarsi per eliminare con le fiamme lo spirito maligno del passato. Si tratta di un atto forte e simbolico, un atto che dovrebbe informare il mondo intero sulle nostre intenzioni. Qui il fondamento intellettuale della Repubblica sta decadendo, ma da queste macerie la fenice avrà una nuova trionfale ascesa».

Siamo nel 1933: Joseph Goebbels, davanti a 40.000 persone, annuncia intenzioni che ascrive all'intero popolo tedesco: un rito purificatorio che porterà la fenice, ovvero la Germania, a rinascere e a trionfare sul suo passato impuro. Ogni traccia del “bacillo” ebraico dovrà essere eliminato, la malattia che affligge il popolo tedesco sarà finalmente debellata. Berlino è in festa.



Nel 2016 è lecito chiedersi come sia stato possibile che un'intera popolazione abbia festeggiato un rogo di libri. Nel 2015, viceversa, gli attacchi a Charlie Hebdo hanno suscitato lo sdegno di tutti i popoli europei, sono stati descritti come una barbarie e numerosi cortei sono stati organizzati in nome della libertà di espressione. Cosa è cambiato in 82 anni?

Forse tutto, forse nulla. Partiamo dall'inizio. Dopo la prima guerra mondiale, in Germania la crisi sta falciando la popolazione: uno dei pochi casi di iperinflazione nella storia (quando l'inflazione mensile supera il 50%), con conseguente azzeramento dei risparmi e del potere d'acquisto dei salari, una disoccupazione che supera il 50% (oltre 6 milioni di disoccupati), una breve ripresa, la “Grande depressione” del '29 con conseguente immobilismo economico del governo, un conflitto sempre più aspro fra socialcomunisti e nazionalisti e il susseguirsi di diversi tentativi di colpo di stato.

I governi repubblicani hanno fallito completamente. La popolazione è depressa, vede tutti gli ideali in cui credeva crollare e ciò favorisce

enormemente la presa del potere da parte di Hitler. L'unica soluzione per la popolazione tedesca è quella di chiudersi in sé stessa e trovare un capro espiatorio per i suoi fallimenti: la popolazione ebraica.

Hitler infatti promette «pane e lavoro» alle classi medie spaventate e umiliate, si propone ai borghesi e ai tradizionalisti cattolici come baluardo della lotta al comunismo.

Ma ciò non basta a convincere la popolazione ad accettare tutte le atrocità che seguiranno (già rianunciate nel Mein Kampf) di Hitler: serve un genio della propaganda, qualcuno capace di indottrinare la nazione e di manipolare le menti dei tedeschi.

Questa genialità malata può essere individuata nella persona di Joseph Goebbels.

Liam Bryant III C



## L'angolo delle Citazioni



“Homo sum: nihil humani a me alienum puto”

Terenzio

“ Se il dito indica il cielo, l’imbecille guarda il dito”

*Il favoloso mondo di Amelie*

“ Siamo stanchi di diventare giovani seri o contenti per forza, o criminali, o nevrotici: vogliamo ridere, essere innocenti, aspettare qualcosa dalla vita, chiedere, ignorare. Non vogliamo essere subito già così senza sogni”

P. Pasolini

“ A me piacciono troppe cose e io mi ritrovo sempre confuso e impegnato a correre da una stella cadente all’altra finchè non precipito. Questa è la notte e quel che ti combina. Non avevo niente da offrire a nessuno eccetto la mia stessa confusione”

J. Kerouac

“ Sei mai stato innamorato?”

“L’amore è per la gente vera”

“ Tu sembri vero “

“ La gente vera non mi piace “

“ Non ti piace? “

“ La odio”

C. Bukowski

“Quando è a mente a conoscere, lo chiamiamo sapere. Quando è il cuore a conoscere lo chiamiamo amore. E quando è l’essere a conoscere, la chiamiamo meditazione”

Osho

“Non vorrei mai offendere nessuno, ma sono così stupidamente timido che spesso sembro freddo e indifferente mentre invece sono trattenuto soltanto dalla mia goffaggine naturale”

J. Austen

““Imparerai a tue spese che nel lungo tragitto della vita incontrerai tante maschere e pochi volti.”

L. Pirandello

“ Scese, evitando di guardarla a lungo, come si fa col sole, ma vedeva lei, come si vede il sole, anche senza guardare “

L. Tolstoj

“ Il passato non muore mai, non è nemmeno passato”

W. Faulkner

“ Giudica il tuo successo in relazione a ci a cui hai dovuto rinunciare per ottenerlo “

Dalai Lama

“Non so nulla con certezza, ma la vista delle stelle mi fa sognare.”

V. Van Gogh

“Quando amano non desiderano, e quando desiderano non possono amare”

S. Freud

DIRETTORE:

Sara Nicoletti

REDAZIONE:

Liam Bryant

Sara Rhodio

IMPAGINAZIONE:

Chiara Gallelli

Nicla Branchesi

DOCENTI REFERENTI:

Giuseppe Mesolella

Gaetana Coviello